IMPRESE
Nobili, et ingeniose di diuersi
PRENCIPI,
ET D'ALTRI PERSONAGGI
ILLVSTRI
nell'arme et nelle lettere:
Le quali, col disegno loro estrinseco,
dimostrano l'animo, et la buona, ò mala
fortuna de gli Autori loro.
Con le dichiarationi in
uersi di
M. LODOVICO
DOLCE.
& D'ALTRI.
IN VENETIA,
Presso Girolamo Porro.
M D L X X V I I I.
Con Priuilegio.

A GLI HONORATI LETTORI.

Girolamo Porro.

LA mente humana ſuole tall'hora eſſer tirata dall'altezza di certi penſieri, i quali nè per la loro nobiltà meritano d'eſſer comunicati, & paleſati a tutte le perſone baſſe, & uili, nè per la lor bellezza, & grandezza è conueneuol coſa, che ſtieno ſepolti, & naſcoſi a g'i alti ſpiriti eleuati, che di ſimili penſieri ſi può credere che ſieno eſsi anchora albergo, & ricetto. Onde l'acutezza de gl'ingegni dediti alle coſe grandi, & honorate, pareua in un certo modo che foſſe priua d'una gran felicità, ſe con un modo ſegnalato, con una inuentione artificioſa,& piaceuole, & graue inſieme, ella non haueſſe trouato il modo, & la uia di manifeſtar queſti ſuoi penſieri a chi degnamente puo eſſerne fatto partecipe, ma con tal riſeruo, che non ad ogni conditione d'huomini ueniſſero ſcoperti: anzi queſt'arte, & queſta induſtria s'è riſtretta qualche uolta (con l'aiuto delle ſue regole, & de' ſuoi precetti) a tale, che non ſolamente à gli huomini uolgari per quella uia non è ſtato manifeſto il penſiero, ma nè anchora a quelli, che hanno fatto profeſsione d'hauer notitia, & buona intelligentia di ſimili coſe, riſtringendoſi ſolamente a coſe tanto piene di lodeuol oſcurità, che ad una perſona ſola fia ſtato lecito interpretare la uolontà, e'l penſiero, & ciò perche a quella ſolamente ſarà ſtato manifeſto il penſiero ilquale da tal coſa, o in tal coſa ſarà ſtato ſignificato da chi hauerà uoluto ſpiegarlo. Queſte inuentioni adunque (che Impreſe uniuerſalmente da tutti uengono chiamate) hanno porto occaſione a molti di far conoſcere per tal uia i deſij ò penſieri loro, & ſono di modo uenute in uſo, che per la bellezza de gl'ingegni ornati d'ogni ſorte di dottrina, i qua-

li si sono posti a scriuere, & n'hanno fatte uedere con molta sua lode. M. Gioan Battista Pittoni Pittore molto prattico, & giudicioso nell'intagliare in rame, hauendone già col douuto giudicio raccolte tante, che poteuano fare un'assai giusto uolume le intagliò molto uagamente per far che da chi di simili cose si diletta potesse uedersi, con l'occhio anchora, la leggiadria dell'Imprese, come con l'animo se ne suol trarre non mediocre diletto. Nelche ha egli cosi bene con l'acqua forte intagliato, & rappresentato le figure d'esse, che se è uero quel lo, che affermano costoro, che dell'imprese punto si dilettano, & n'hãno qualche cognitione, che si debba auuertire fra l'altre cose, che l'impresa rappresentata all'occhio, faccia bella uista; potrassi ne' suoi giusti intagli uedere, & conoscer pienamente quale in questa parte sia la bellezza di ciascuna Impresa, poscia che ogni altra sua bellezza dalla consideratione della cosa istessa si può cauare, per una semplice narratiua, o descrittione di M. Lodouico Dolce, & d'altri: senza che dall'intaglio, dalla pittura, o da altra cosa uenga rappresentata all'occhio. Et si come in qualche giostra, o torneo, sarebbe cosa molto bella, et uaga il ueder molti caualliert armati, che le portassero sopra i cimieri; cosi forse potranno piacer quelle, che da curiosi lettori saranno uiste, nel riuolgere le carte d'un pieno, & intero libro. Anzi ardirò dire (cõfermato in ciò dall'essempio che se n'è uisto in quel uolume, che uà stampato con i Discorsi del S. Girolamo Ruscelli,) che molto più grate debbano essere, & molto maggior dilettatione debbano porgere a chi le uede in questo modo, che in quello. Percioche all'hora lo splendor dell'arme, le soprauesti de' caualli, & le proue ch'aspettiamo di uedere da' Cauallieri possano distrarre in qualche parte glianimi dalla consideration dell'Imprese, le quali hanno bisogno per esser intese di spatio di tempo, & d'acutezza d'ingegno. Doue quelle che saranno in tal modo disposte, facendosi ueder sole senza concorrenza d'altra cosa, uengono a lasciare assai commodo spatio di tempo di interpretare l'intentione dell'Auttor suo, la quale si come alle uolte si può in diuersi modi pigliare, cosi anchora porge occasione (restando a beneplacito di chi l'ha nelle mani) di poterui fare studio sopra, e co'l

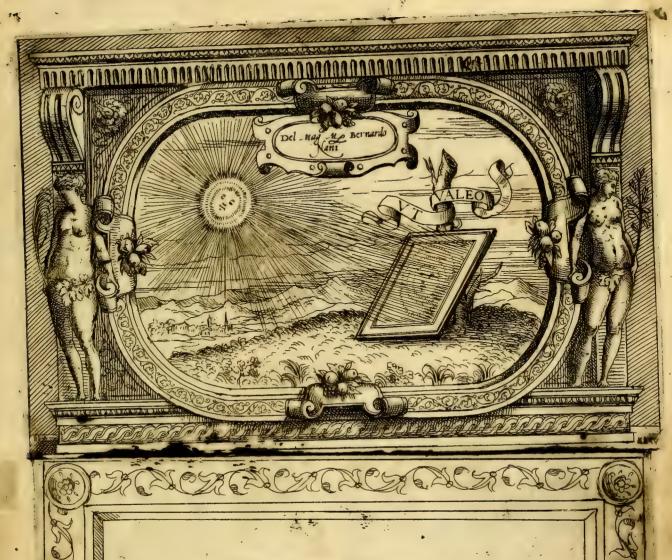
vederle

uederle e riuederle puo ciascuno (anchor di mediocre giudicio) imparare a formare delle perfette per se stesso, & per altri, & altre alla dilettatione, trai ne anchora questa maniera di frutto; il quale è quello, che ci ricerca da ogni sorte di studio, & di professione. Et perche fin quì è parso che queste, chi si son uiste di M. Gioan Battista Pittoni sieno state molto grate, io hauendole hauute nelle mani, con l'occasione di farle ristampare, ho uoluto anchora aggiugneruene alcune di molti ingegni pellegrini, che in questa professione, come in altro anchora, hanno dato, & son per dare, copiosi frutti della dottrina loro. Mi sono messo adunque a intagliar quest'altre, accioche l'industria mia, la quale par che fin quì sia in questa professione dell'intagliare stata da uoi stimata sopra i meriti miei, ui si rappresenti nelle mie aggiunte a quelle, che altre uolte sono state da uoi hauute per le mani. Promettendomi, & hauendo ferma speranza, che queste imprese saranno da tutti con maggior desiderio abbracciate se non per l'opera postaui da me, al meno per esser cresciute di numero, & esser l'aggiunte non men, che l'altre di tal bellezza, & perfettione, che potranno esser uiste uolentieri. Et l'opra cosi accresciuta contenendo in se maggior uarietà di cose, potrà senza dubbio darui maggior diletto, & porger maggior commodo d'imparare a chi per questo se ne uorrà seruire, & per cotal uia acquistarsi il giuditio di saper conoscere le buone dall'altre. Ilche penso che molto bene potrete conseguire cosi nell'aggiunte, come nel rimanente, per hauerle io (come ho detto) hauute tutte da personaggi Illustri, & da professori di lettere, degni che de le cose loro si faccia quella stima, che delle opre migliori, & più lodate. Quanto poi io mi sia affaticato in fare, che la bellezza, & perfettion dell'intaglio risponda alla bellezza, & perfettion dell'Imprese, lascerò che quelli ne faccino giudicio, che di questo essercitio hanno l'intera prattica. Ilche se non hauerò interamente conseguito, si potrà forse almeno comprendere che io senza temerità l'habbia potute mettere appresso alle prime, per cagion d'intaglio, come gli Auttori di esse ue l'hanno potute porre per ragion de Imprese. Di maniera che se io hauerò fatto opera degna del uostro honorato studio, non

potrò

potrò se non restar sommamente contento d'essermi in ciò affaticato, ilche quando non sia, crederò al meno hauerui dato saggio del mio buon uolere, co'l quale io ho sempre desiderato d'acquistarmi la gratia uostra. La quale quando io conoscerò d'hauer conseguita, parendomi d'hauer fatto non picciolo guadagno, & riconoscendola dalla molta uostra humanità, & cortesia, ne loderò la bontà del grande Iddio, & disporrò ogn'hora maggiormente l'animo ad affaticarmi, & ispender l'industria mia in quella sorte di cose, che possino darui frutto, & diletto insieme.

Di Venetia. Il dì 20. Marzo 1579.

DELL' ILL.mo S.r
GIACOMO SORANZO CAVALIER
PROCVRATOR DI SAN MARCO.
AVT CAPIO AVT QVIESCO

DEL MAGNIFICO M. BERNARDO NANI.

Perche ferisca co' suoi raggi il Sole
Specchio d'acciaio, o di cristallo eletto,
In parte alcuna danneggiar no'l suole
Anzi quel ne riman purgato e netto.
Tal, ch'in chiara uirtù specchiar si suole,
Purga ogni macchia, et ogni suo difetto:
E col lume, che trahe da raggi sui
Fa di se stesso paragone altrui.

DEL S. ANDREA BOLANI

Il foco al suo primier puro elemento,
 Come ueggiam, per sua natura ascende:
 E serba un cotal stil, quando s'accende,
 Fin, che mancando il nutrimento, è spento.
L'animo tale a le bell'opre intento
 A le cose piu alte il uolo prende:
 E, se Fortuna ingiusta no'l contende,
 Si fa di uero honor pago e contento.
È dunque da tratar spedita uia,
 Di sormontar per fama: oue no giunge,
 Chi se medesmo, e'l suo prinipio oblia.
Sempre desir di gloria infiamma e punge
 Ben nato spirto: e da quest'aspra e ria
 Valle, quant'egli puo, s'erge e disgiunge.

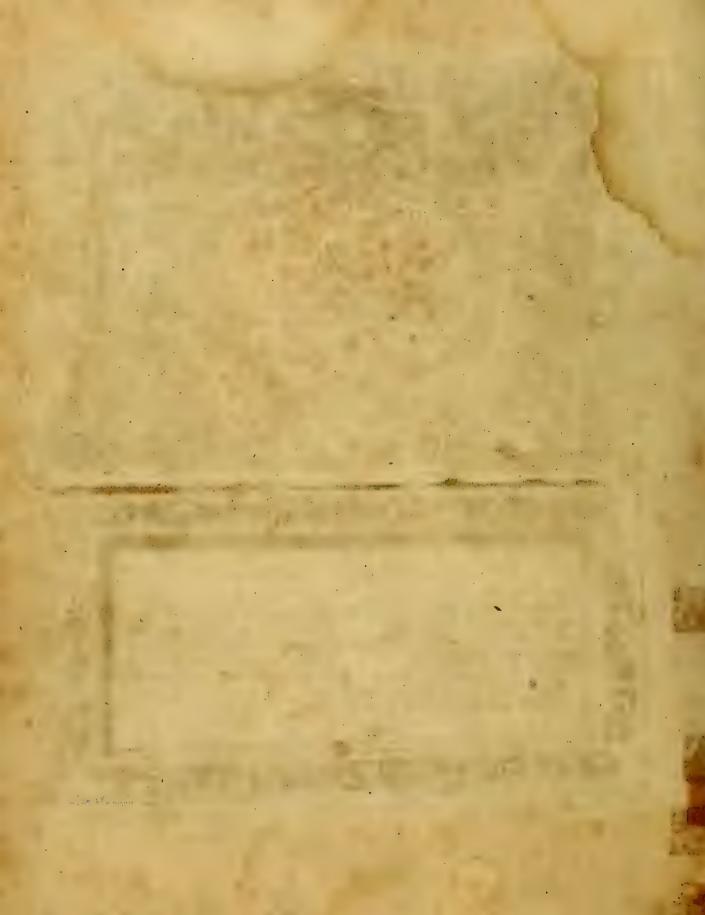
DEL S. HORTENSIO VISCONTE

Si rinoua la Biscia a poco a poco,
Cangiando scorza: onde se stessa appaga.
Poscia di ristorar la uista uaga
Va cercando il finocchio, ou egli ha loco.
Senza la luce del celeste foco
Non è di uera luce anima paga;
Ne puossi hauer per succhi, od arte maga
Ch'è a ciò mortal poter debile e poco.

Dunque è bisogno di chi tutto uede,
E tutto puote; senza il cui ualore
Human occhio non s'apre, o moue piede.
Ma porge il padre eterno il suo splendore
A chi lo cerca; a chi 'l demanda e chiede:
Non a chi ueder hauerlo; e cieco muore.

LAVS VIRTVTIS ACTIO

Del S. Conte DI Arondell

XV

DEL S. CONTE DI ARONDEL.

Senza, ch' alcun lo sferzi, ò che lo sproni,
Animoso Destrier di correr gode;
Ne bisogno ha di briglia, o morso rode;
Ma sol desio d'honor gliè guida e sproni.
Cosi a i gran cauallieri, ai gran baroni;
Il cui nome lontan per fama s'ode;
Apportan chiara gloria e immortal lode
Le nobili e magnanime attioni.

Queste sol danno il piu sublime e degno
Grado; che presso a la Real corona
Possa altrui dar l' jllustre Anglico Regno
Al conte d' ARONDEL: ch' oltre ogni segno
L'alza d' honore; e mai non l' abandona;
Alto ualor, e soprahumano ingegno.

DEL S. PALLAVICINO RANGONE. DEL S. PIETRO MALVEZZI.

DEL S. PALLAVICINO RANGONE.

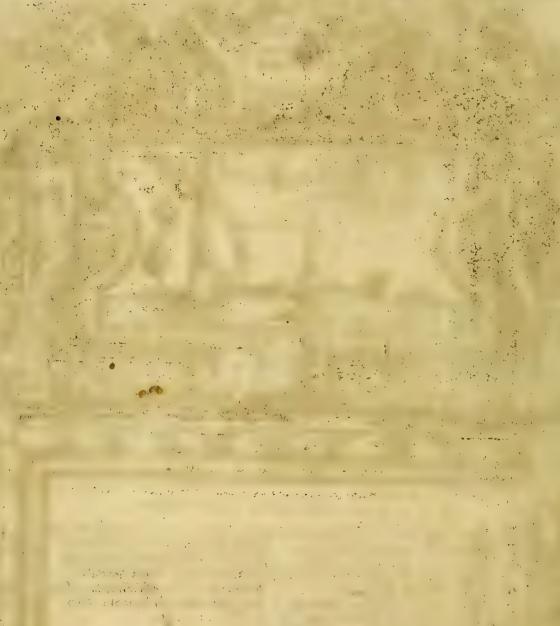
Con la scorta d'industria e di bell'arte
Si conduce ad effetto ogni disegno:
O che cio sia del formidabil Marte;
O d'altra impresa, oue ricerca ingegno.
In tutte dunque il suo saper comparte
Sempre il RANGON, d'eterna gloria degno
Tal, che da l'oriente, oue'l Sol cade,
Fia conto a questa e a la futura etade.

DEL S. PIETRO MALVEZZI.

Non col passar dormendo i giorni e l'hore;
(Ch'alhor si dorma l'huom creder si deue;
Quando a cosa si da, che tosto muore,
Et e caduca, e momentanea, e lieue)
Ma col ueggiar s'acquista al mõdo honore;
Sgombrando il peso faticoso e greue:
Mercè de le bell'opre e de l'ingegno,
Che sol fa l'huom d'eterna gloria degno.

DEL S. MARC'ANTONIO TRITONIO

Se dentro a specchio il suo bel lume estẽde
Il chiaro Sol, con merauiglia grande;
Mentre 'l calor ui si riflette e spande,
Candela opposta in un momento accende.
Cosi da l'altrui luce luce prende,
Chi sa scerner l'Oliue da le Ghiande:
E procaccia fregiar da tutte bande
L'animo, ch'in uirtù riluce e splende.

Spesso ueggiam formar l'humano ingegno
Quello, che non puo far l'alma Natura,
E rende l'huom d'eterna fama degno.
Con ragion dunque l'altrui lume fura
L'huom, che non l'ha; per nõ menar indegno
Tutto il suo tempo, e la sua uita oscura.

DEL. S. CAMILLO ARRIGONE.

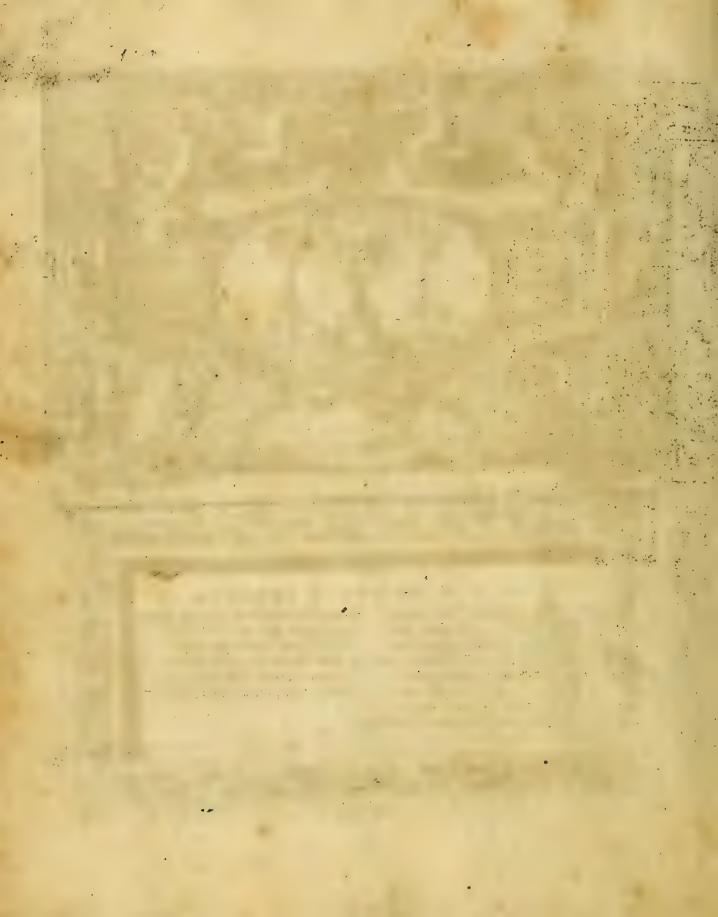
Pianta carca di fior leggiadri e vari
A la calda ſtagion frutti produce
A chi gli guſta pretioſi e cari,
Onde'l cultore a ſomma gioia adduce.

Coſi da bei principij eletti e chiari,
In che uiuace, et alto ingegno luce
Si debbono aſpettar opre gentili;
Che ſempre i frutti a i fior ſono ſimili.

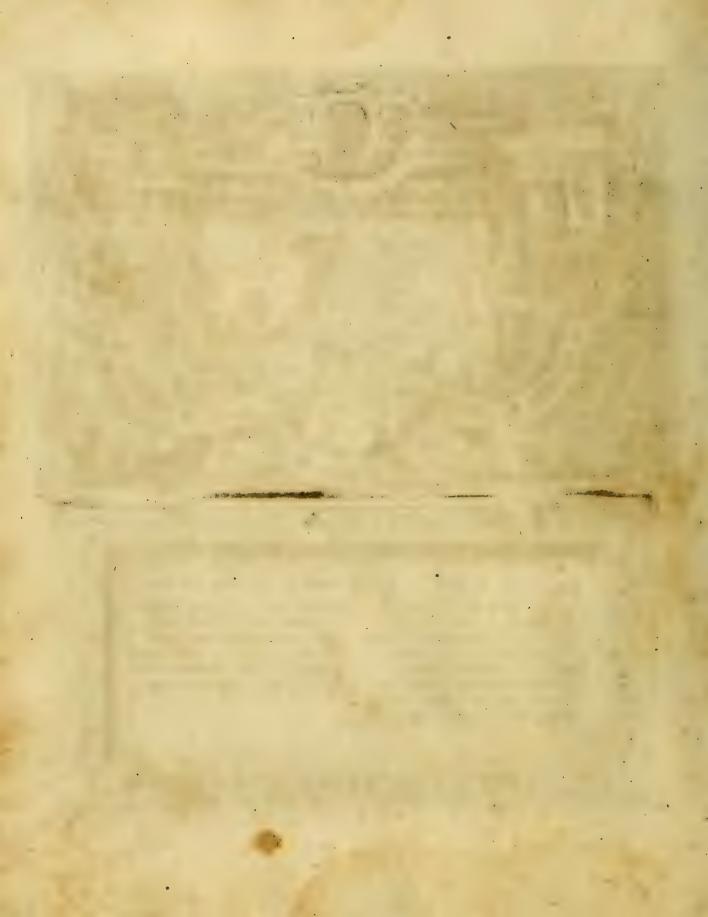
DEL S BARONE GIOVANNI KEVENVLER.

Non teme morsi di rabbioſi Cani
Il Porco ſpin: ma ſendo circondato,
Secur si ſta de le ſue ſpine armato,
Facendo i loro aſſalti irriti e uani.
Cosi detti mordaci, empi, inhumani
Del uolgo, ſempre al biasimar usato,
Non cura ſpirto di uirtute ornato,
E nulla ſtima i ſuoi latrati ſtrani.
Ma in ogni tempo a le percoſſe inuitto
Con preſto e lieue corso alteramente
Segue il camino al suo desio prescritto.
Sa, come l'eſſer saldo e ſofferente
Vince ogni oltraggio: e mai non laſcia afflitto
Rimaner alto cuor, ſaggio, e prudente.

I. C. D. T. DITTO L'ARDENTE.

La pianta, che produce il sacro incenso,
Da se stessa non rende alcun odore;
Se 'l succo che distilla, et esce fuore,
Non è dal Sole, o da le fiamme acceso.
Cosi non mostra il suo ualore immenso
Magnanimo, gentile, et alto cuore:
Se non è caldo di desio d'honore;
Che tanto opera più, quanto è più intenso.
Se non s'adopra il ferro; e questo ancora
La ruggine difforma, e rode e lima;
Che l'esercitio ogni uirtute affina.
Se stesso l'huom con le fatiche honora:
E riman sempre in ualle oscura et ima,
Chi non s'erge a la luce alma e diuina.

DEL S. CONTE ALFONSO DI VILLA CHIARA

O forze de' mortai debili e uane;
Quante saette, ancora che uibrate
Da buon giudicio, uan rotte e spezzate,
E da la meta lor seure e lontane.
Cotali son le conditioni humane;
Che spesso ritrouiam le stelle irate
Contra di noi: spesso nel mar turbate
L'onde, che fan le uoglie nostre insane.

Pur tanto esser non puo graue ritegno,
Che di tante saette al uento sparte
Vna non giunga al desiato segno.
Ch'un bello, saggio, e ben'accorto ingegno
Fa quello, che non fa Bellona o Marte,
Solo in uirtù ponendo il suo sostegno.

DEL S. GAVDENZO BARONE DI SPORE DI VALER.

La vite da la bucia a pena nata
Su'l uerde tronco amico appoggio troua:
Onde con le Stagion spiegar le gioua
La sua ricchezza a tutto'l mondo grata.
Cosi l'alta uirtù chiara e lodata
D'esto Signor, ad ogni illustre proua
Porgera gaudio e merauiglia noua,
Mentre, ch'a pianta tal stara appoggiata.
Questa dà giouanil suoi primi giorni
Con grato e dolce appoggio lo sostiene,
Sollevandolo a gradi alteri e degni.
Questa soura ogni pianta il mondo honori,
E dè celesti honor tosto la degni,
Cagion di tanti honor, di tanto bene.

DEL S. ANTONIO BARONE DI SPOR

Correndo il Sol de le Stagioni Duce,
Onde i dodeci segni han propria sede;
Quanto l'occhio mortal contempla e uede
Senza posar col suo calor produce.
E quindi a morte parimente adduce
Nel suo girar con frettoloso piede
Ogni cosa creata: e gliel concede
Chi de la uita è fonte e de la luce.

Col tempo ancora hor lieto, hora turbato,
Suole apportar mirabil cose al mondo,
Variando fra noi le humane ſorti.
Che quel, ch'era pur dianzi in alto ſtato,
Abbaſſa; e tol di bocca de la morte,
Solleuando il meschin dal baſſo fondo.

DEL.S. CONTE FRANCESCO PORTO.

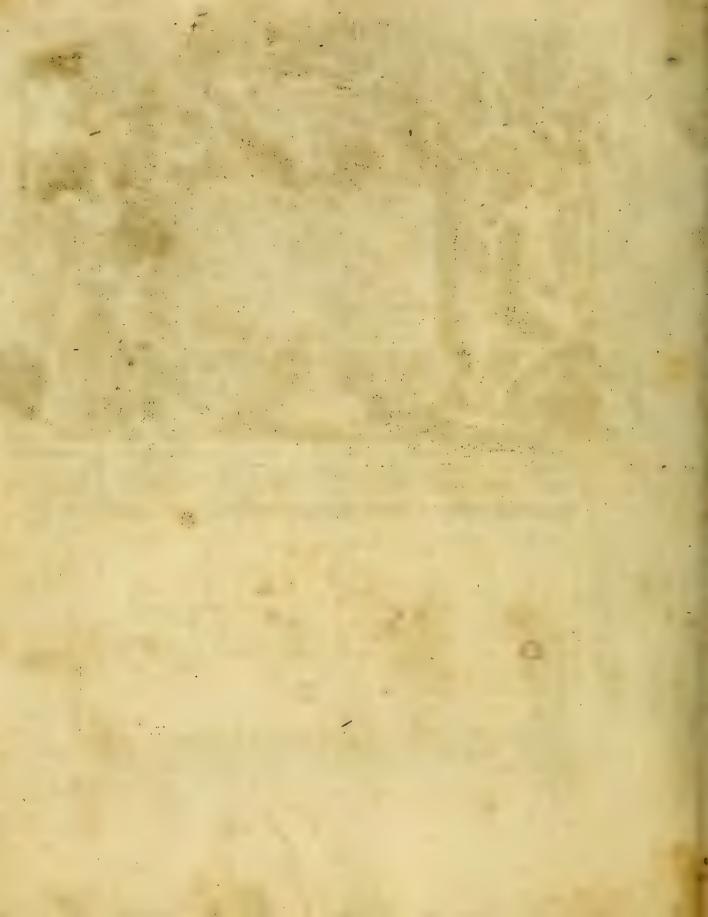
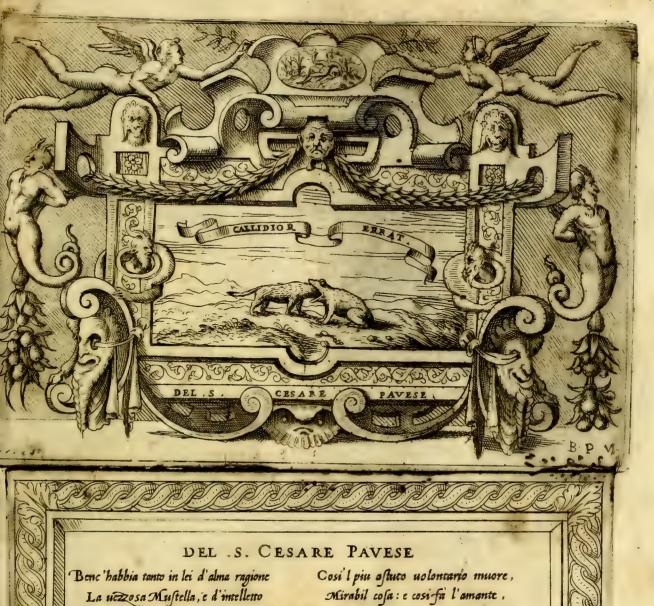
Gran merauiglia: e pur si uede ogni hora:
Picciola goccia, che dal ciel discende,
Non una uolta, o due, che ui si stende,
Ma in lungo tempo un duro Sasso fora.
Da questo uiuo esempio adhora adhora
Può prender sicurtà, chi non la prende;
Ogni alta impresa, a cui l'animo intende,
Poter condur a fin, uolgendo l'hora.

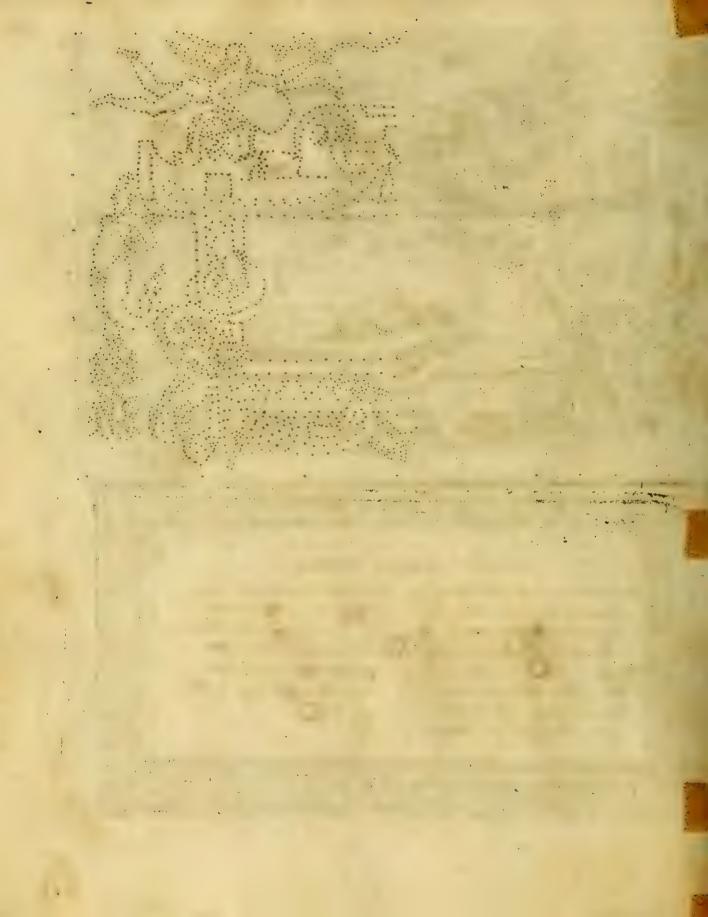
Dunque non manchi a le fatiche un guanco;
E nel suo bello, et honorato corso
Habbia per guida la perseueranza.
E pur che freddo non si mostri, o stanco;
Tenga d' humiliar ferma speranza,
Non che di Donna, un cor di Tigre e d' Orso.

DI MONS GIOVAN THOMASO ELETTO DI PRESSINONE.

L'Arco celeste, al'occhio altrui giocondo,
Chi fece questo e quell'altro Hemispero,
Pose per segno e patto fermo e uero,
Che durerebbe per molt'anni il mondo.
Piu tosto cadera giu nel profondo
Di fino acciaio, o di diamante intero
Ben saldo muro; che fido e sincero
Non sia di Dio l'alto sermon fecondo

Chi si confida nel fauor di sopra
Senza tema di sorte, o di fortuna
Puo far sicuramento ogni bell'opra
L'aria, ch'è intorno nubilosa e bruna,
Chiara diuiene: e cosi in uan s'adopra,
Chi non ha nel Signor fiducia alcuna.

DEL .S. CESARE PAVESE

Bene'habbia tanto in lei d'alma ragione
La uezzosa Mustella, e d'intelletto
Da la Natura dono; e si perfetto,
Che conosce il suo male, egli si oppone:
Pur (ne ui saprei render la cagione)
Vista la Botta, suo nemico obietto;
Ch'apre la bocca a uelenoso effetto,
Corre; e la testa sua dentro ui pone.

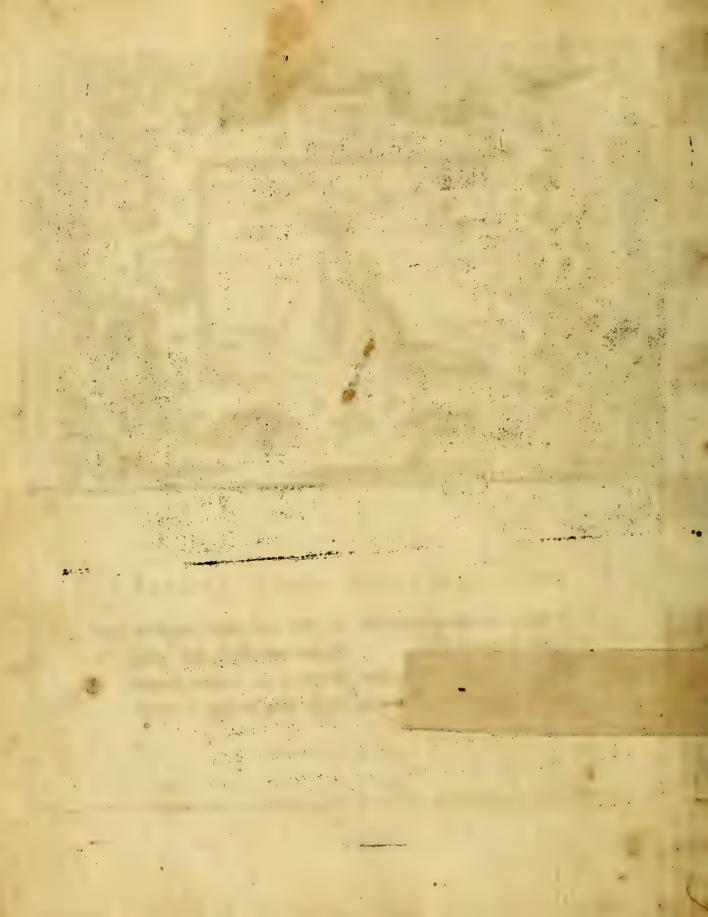
Cosi'l piu astuto uolontario muore,
Mirabil cosa: e cosi fa l'amante,
Che si da in preda a chi gli rode il core.
Cosi a la morte sua fermo e costante
Il Pavese, del Secol nostro honore,
Corre a fera crudel, saggio et errante.

DEL S. SIMEONE DI THON, DECANO DI TRENTO.

Il Basilisco, che priua e diuide
Ciascun di uita, in cui la uista gira,
Mentre sua imago entro lo specchio mira
Se stesso, autor de l'altrui morte, uccide.
Cosi non sempre a l'empie uolge arride
Fortuna ria, che contra a' buon s'adira.
Di cui maluagio a l'altrui danno aspira;
Ma lui co i propri stral fere e conquide.

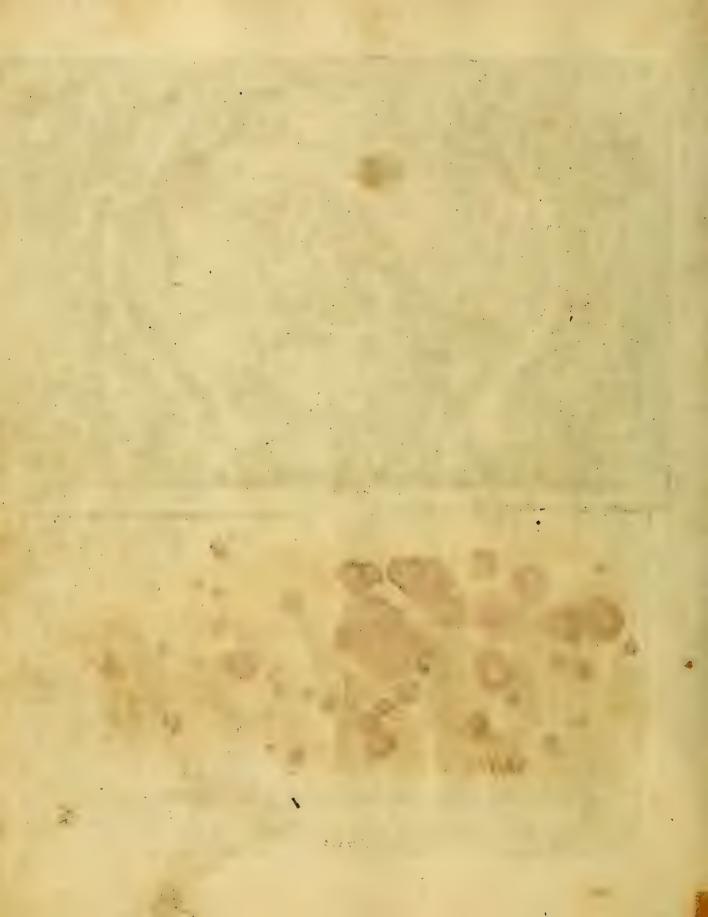
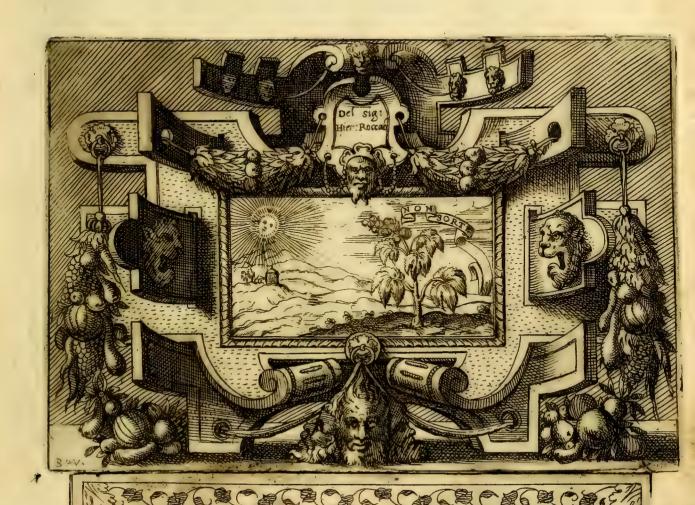
E quiui con giustissima ragione,
Si come dir si suole, a tempo e loco
Ritorna il male in cui ne fu cagione.
Felice l'huomo, e quel, ch'i dico, e poco,
Chi d'amore e inocente è paragone:
E tien le pompe e le ricchezze a giuoco.

DEL S. MAVRITIO DALLA QVADRA.

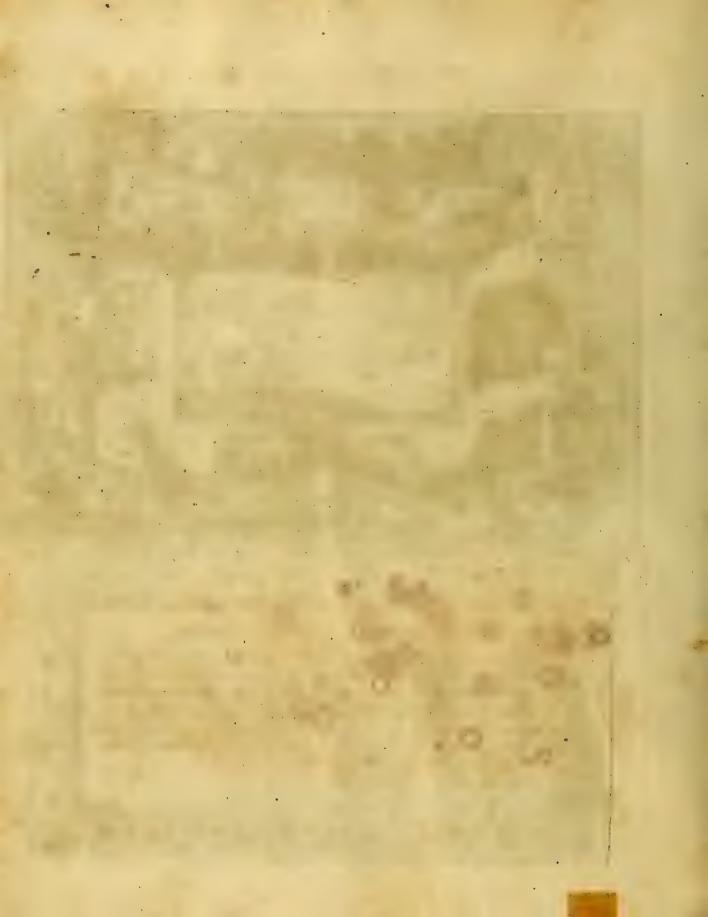
Si spezzerà con marauiglia un Mõte
E produrrà la uincitrice Palma:
Pur, che con saldo cuore, e ardita fronte
L'huom prenda graue, et honorata salma.

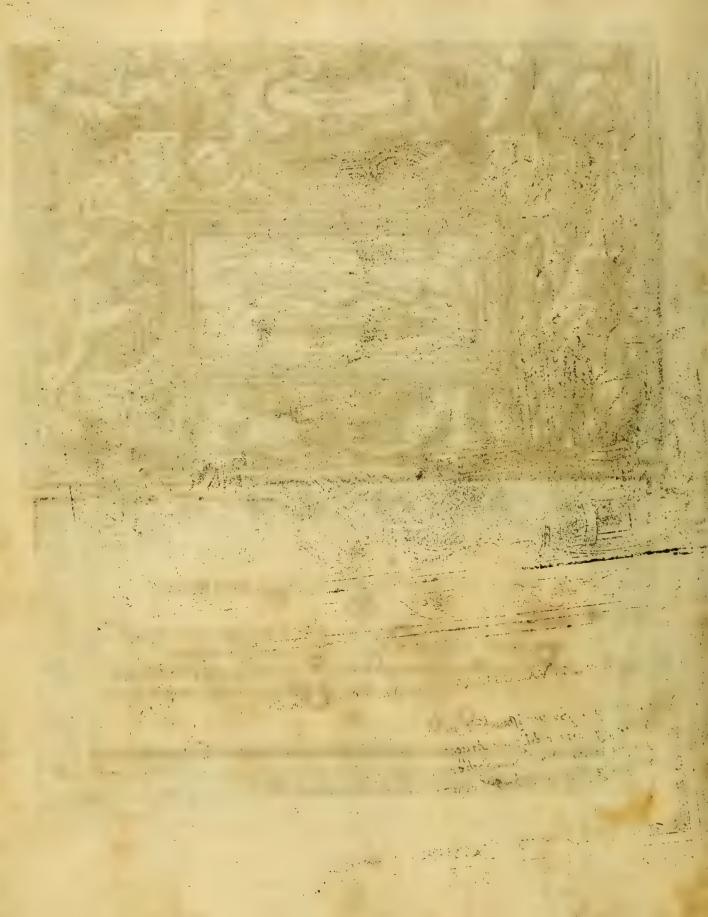
Nocchier, ch'al nauigar le uoglie hà pronte,
Nõ teme uenti; e la sua naue spalma.
Et intra in mar, & torna a saluamento,
D'ogni fatica sua pago, e contento.

DEL . S. SFORZA PALAVICINO .

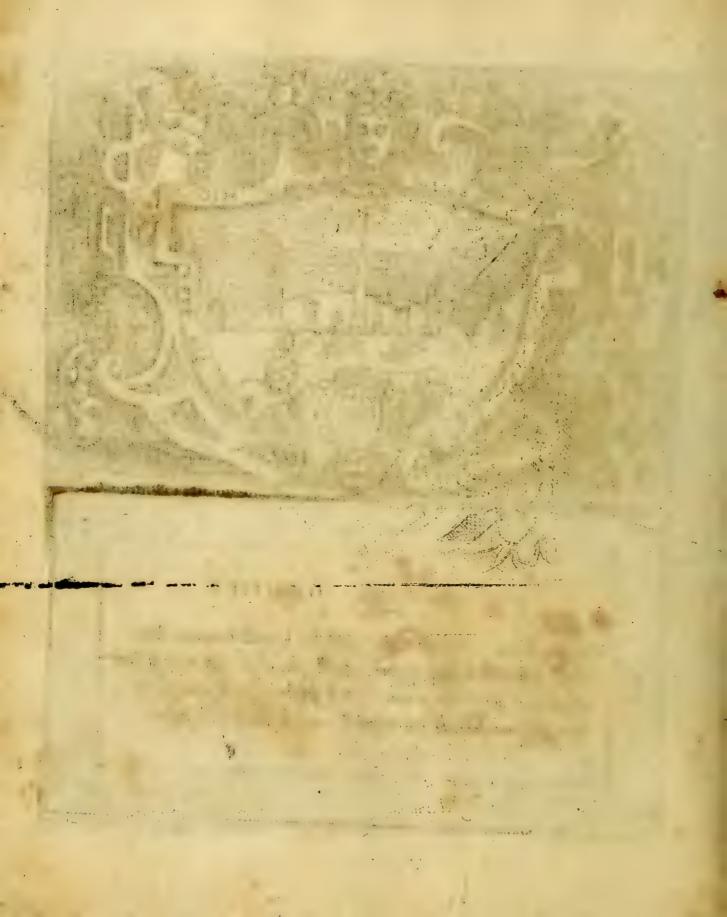
Come ch'a l'Idra un collo si recida
Vi nascon tanti in uece di quell'uno;
Ch'esser non puote, che giamai l'ancida,
Opri, quanto si uoglia ingegno alcuno:

Tal la uirtu, ch'in cor alto s'annida,
Non teme uolto minaccioso e bruno
Di nemica fortuna, o assalto d'armi:
Ma uia è più salda, che le incudi e i marmi.

DEL S. GIROLAMO ROCCABRVNO.

Sempre si gira, ouunque uolge il Sole
Clitia gentil; se d'egli poggia, o scende:
Cosi del Diuin raggio il cuore accende,
L'huom, che leuar a DIO la mente suole
In lui son le bellezze e uere e sole;
Lequai caldo ne gel mai non offende:
E'n queste sole l'huom pago si rende,
Ne prezza altro gioir, ne curar uuole.

Non puo sorte nimica unque ritrarlo,
Ne tempo mai da cosi santo obietto:
Tal dolcezza da quel moue e destilla.
Ne punto, perche torni a rimirarlo,
Scema l'incendio; che gli auampa il petto.
Ma con perpetua gioia arde e sfauilla.

DEL . S . VALERIO IL CAVALIER CHIEREGATO .

Già non pon giu per istanchezza l'arco
Buon sagittario , o diligente Arciero :
Ma per tornar dopoi , quand'egli è carco,
Via piu gagliardo a la battaglia e fiero :
C'hor bisogna esser pronto, hor molle, e parco
Imitando il celeste magistero
Del Sol, che raggirando il mōdo intorno,
Hor da luogo a la notte, hor porta il giorno.

DELL' ACADEMIA OLIMPICA.

Chi più, chi meno a la lodata meta,
Mercè di bello, e di fiorito ingegno.
S'auicina, se auerso e rio pianeta
Non gliel contende, e nó lo face indegno
Ma ben hà stella fortunata e lieta
Quello, che sol frà tanti arriua al segno.
Che questo è il fin di generoso core;
Et iui è la fatica, iui il sudore.

DEL CLARISS. PROVEDITORE CANALE.

Le uelenose lingue, inuide, e preste,
Come serpi, a uibrar il tosco fuore,
In darno sono a la uirtù moleste,
E tercan d'oscurar l'altrui splẽdore:
Queste al chiaro Canal furono infeste,
Ma l'inuidia non può contra il ualore
Ch'egli diuenne ogn'hor piu saggio e forte,
E per giouar à noi corse a la morte.

DI M. FRANCESCO
TVRCHI. T.

Soura un duro, rotondo, et mobil ſaſſo,
Viue fermo, ben colto, et uerde alloro,
In mezo 'l monte de l' Aonio Coro;
Ou'è un erto, ſcocese, horribil maſſo.
Che fora ò ſecco, o rouinato al baſſo,
Se da l'aure, et da l'alme uirtù loro
Non fosse retto; et datogli ristoro
Di quel, di cui ſi troua et priuo, et casso.
Cosi queſto gentil spirto, che uita
Ha in steril stato; espoſto à la Fortuna.
Senza l'altrui ualor, sarebbe eſtinto.
Ond'ei (ch'altro non può) gl'inchioſtri aduna,
(Da l'obligo d'amor, spronato, et spinto)
Per dare, à chi 'l ſostien, lode infinita.

DEL S. CHRISTOFORO BARONE DI SPOR E DI VALER

Dal terren proprio abandonata pianta,
Che del suo seme la produce e cria;
E dal uiuace humor, che la nutria,
Si secca, e 'l uento i rami abbatte e schiãta
Ma, se man di là sù la copre e ammanta;
Tosto s'auiuia la uirtù natia:
Onde piu bella assai, che non fu pria,
Di cui sol l'aiutò si gloria e uanta.

Cosi questo gentil spirto diuino
Con l'aita del suo Signor e donno
E giunto, oue non può sorte, o destino.
E, mentre che l'human fallace sonno
Fia per coprirlo; a quello humile e chino
Oprerà, quanto humane forze ponno.

DEL . S. VINCENZO GIORDANAZZI.

Pioue candida nube
Et manna, et neue, et latte
Nel candido alabastro:
Di Ciprigna l'augello,
Col buon nuntio del giorno
Gode i celesti doni.

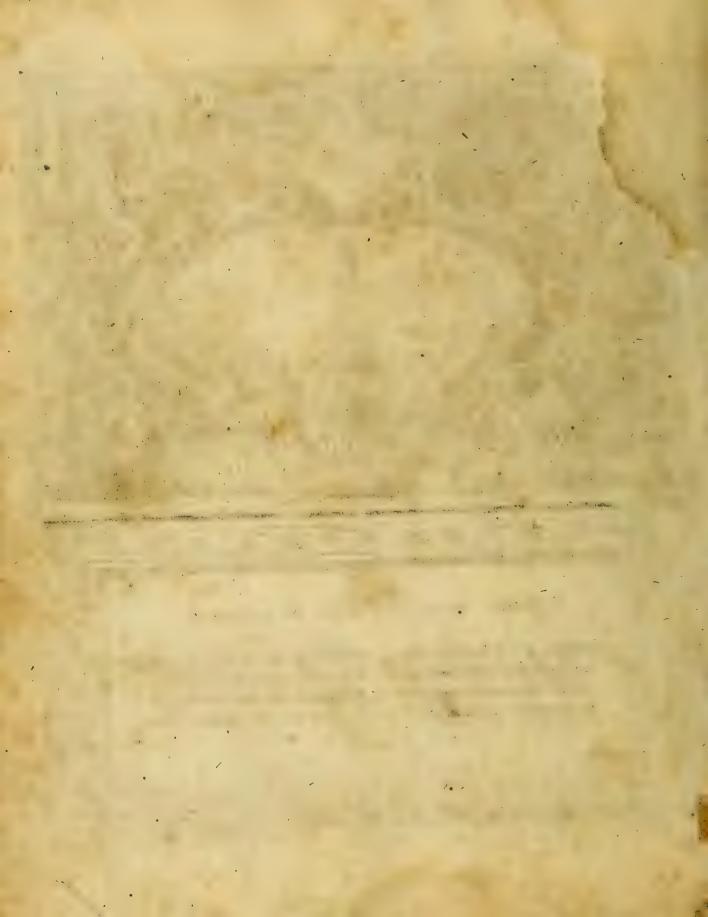
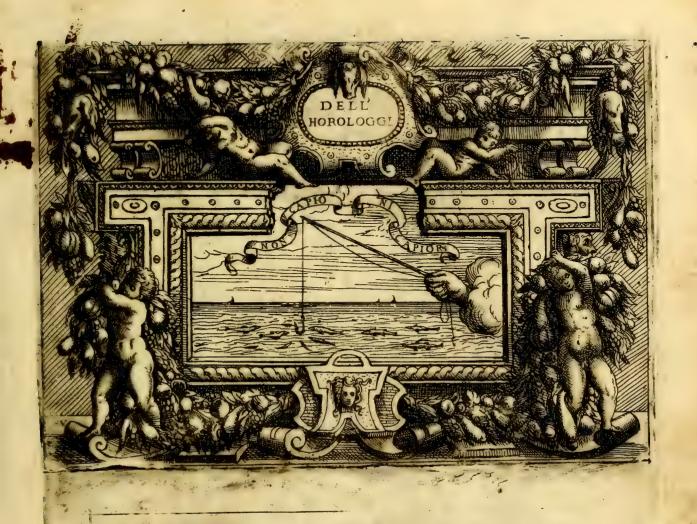
Questo gentile spirto
Mostra la candidezza
Del bel animo suo;
Che pioggia atra, o tempesta
Fiera, che dal ciel scenda,
Non fia mai, che l'offenda.

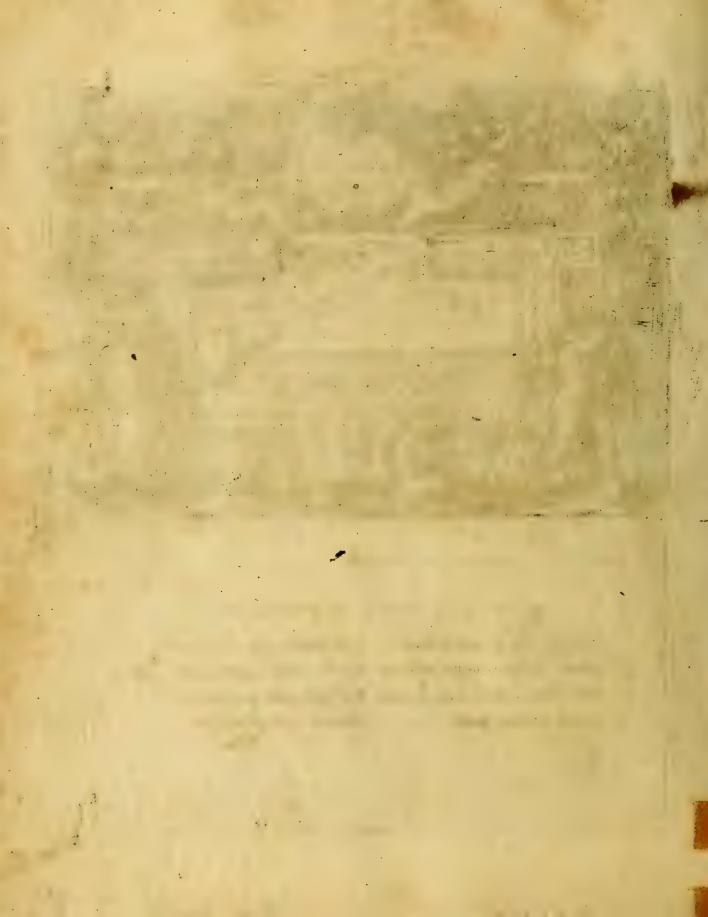
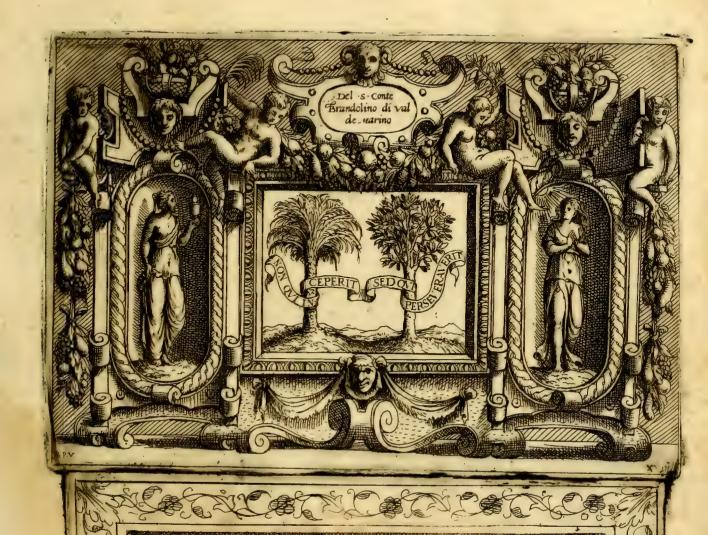
DEL S. SIGISMONDO FEDERICO ZVCCARO

Il bel nuntio del giorno Augel uistato
Trouo la Gemma: e, perche sua bellezza
Non conosce e'l ualor, la lascia e sprezza,
Tornando a ricercar il cibo usato.
L'ignoranza è cagion d'ogni peccato
Che chi non sente, o gusta la dolcezza
De la uera uirtù, lei non apprezza;
E segue il uitio a chi non sa piu grato.
Questa dunque fuggir a noi conuiene
Soura ogni mal; poi che da lei sol danno
Qual da radice fior deriua e uiene.
Felice quei, che in questa uita sanno
Tener il corso, che tener conuiene
Chi uede il mondo iniquo e pien d'inganno.

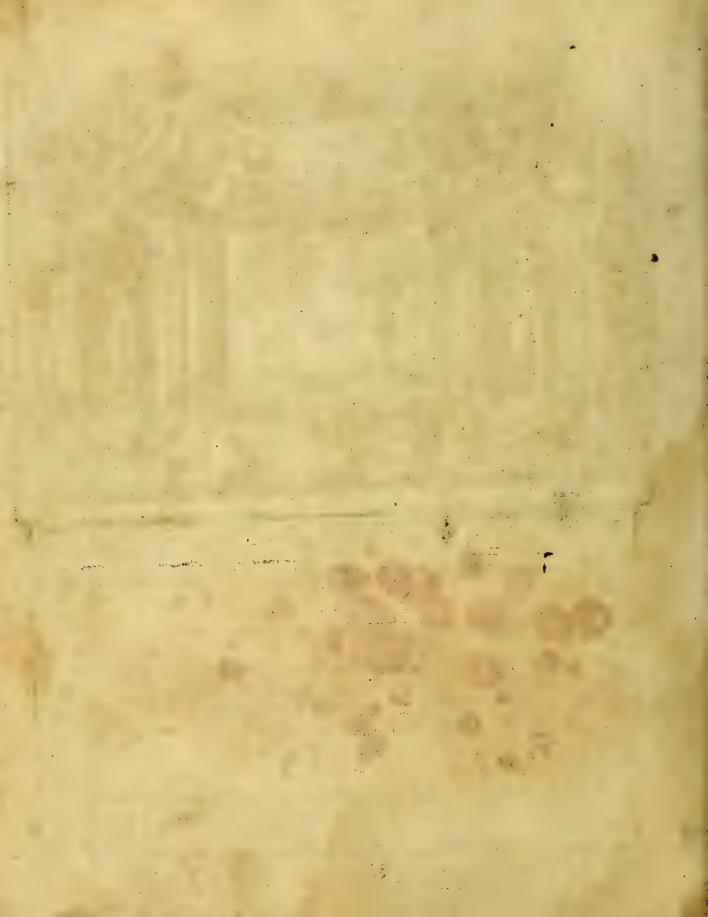
Per filippo balducci

DI MONS: BARBARO ELETTO DI AQVILEGIA.

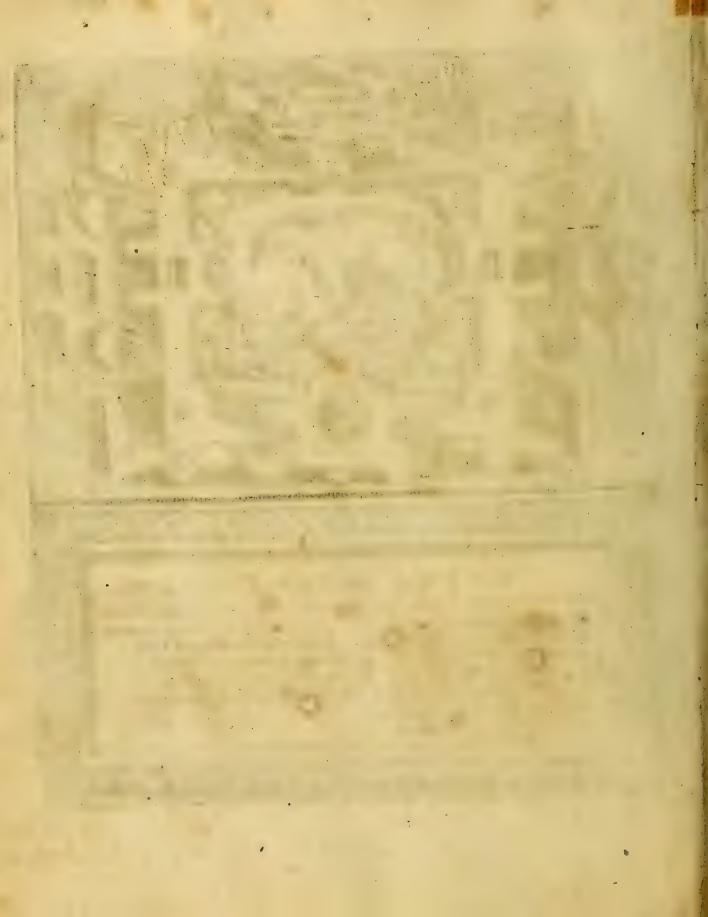
A termino di lode honesta e bella,
Cui saggio piede a tutto corso aspira,
Conduce sol chi uuol benigna stella,
Ch'alcun mal grado suo punto nõ tira.
Ne perda il tempo in questa cosa, o in quella
Chi peruenir a raro honor desira:
Ma seguendo sua stella, si conduca
Per quella uia, doue uirtu piu luca.

DEL S. GIOSEPPE HOROLOGI

E dal Pesce, che'l cibo incauto attende.
L'hamo, c'ha'l uerme inuolto, nó è preso.
Esso indarno s'adopra, e non lo prende.
E quello ne rimane intatto e illeso
Cosi'l prudente finge, e non contende.
Con ben ordito inganno, e non è offeso.
E si lascia pigliar per uenir poi
Vittorioso al fin de' uoti suoi.

DEL CONTE DI VAL DI MARINO

Non chi comincierà l'inclite imprese,
E poi stanco le lascia e l'abandona:
O che non puo star saldo a le cotese,
Di fortuna, che spesso irata tuona:

Ma chi con voglie in chiara gloria accese
Seguita insino al fin l'opera buona,
Haurà la palma e'l trionfal'alloro
E incoranato fia d'altro che d'oro.

G · B · R · R · I · DETTO IL VAGO.

Spesso da gran Fortuna in mar si troua
  Spalmata naue combatuta e uinta:
  Ma, quando cessa il uento, e quella è stinta,
  Del mal passato la memoria gioua.
Non sempre oscuri il miser proua;
  Ne sempre l'alma ha di cordoglio cinta:
  Ma, si come da l'onda è l'onda spinta;
  Cosi'l duol fugge, e gioia si rinoua.

Non uuol, che qua giu sia l'empia Fortuna;
  Ne'l gran Rettor, che'l ciel uolge e gouerna,
  Stabile stato alcun sotto la Luna.
Chi lente passion graue et interna,
  E non sa ritrouar aita alcuna;
  Riuolga gliocchi a la pietà superna.

DEL S PAOLO CALLIOPEO.

A poco a poco la lumaca ascende
Per aspra strada a gran poggio eminente:
Ne cio fa a caso, o temerariamente;
Ne in darno il tempo, o la fatica spende.
Cosi l'huom saggio, ch'alta impresa prende,
Sol con l'esser accorto e diligente
Spesso adempie sue uoglie ageuolmente;
Che ne affanno ne ingiuria gliel contende.
E che non puo uiuace e chiaro ingegno
E gli a cosa impossibil non s'attiene;
E guida a lieto fine ogni bell'opra.
Chi non ardisce a chiaro honor non uiene;
E la prudenza non trapassa il segno;
Senza la qual in uan l'huom s'adopra.

DEL .S. CAVALLIERO GIVLIO CAPRA.

Queſto ſaggio animal c'herbetta humile
Come gli altri non guſta, et nõ apprezza
Ma hauendo l'alma à nobil cibo auuezza
Tiene i uirgulti, e i baſſi pruni a uile:
S'erge ſolo à la pianta alma, e gentile,
Che'l freddo uerno, e'l fulmine diſprezza:
E poi da lei uien erto a tale altezza,
Che ſeguir non lo puote occhio, ne ſtile.

A la cui giunta il gran Signor di Delo
Propitio inchina i ſacri amati rami
Sol degno premio d'opre illuſtri, e belle:
E Gioue moſtra, co'l donargli in cielo
Vn nuouo Seggio di gradite ſtelle
Quanto la ſua nutrice honori, et ami.

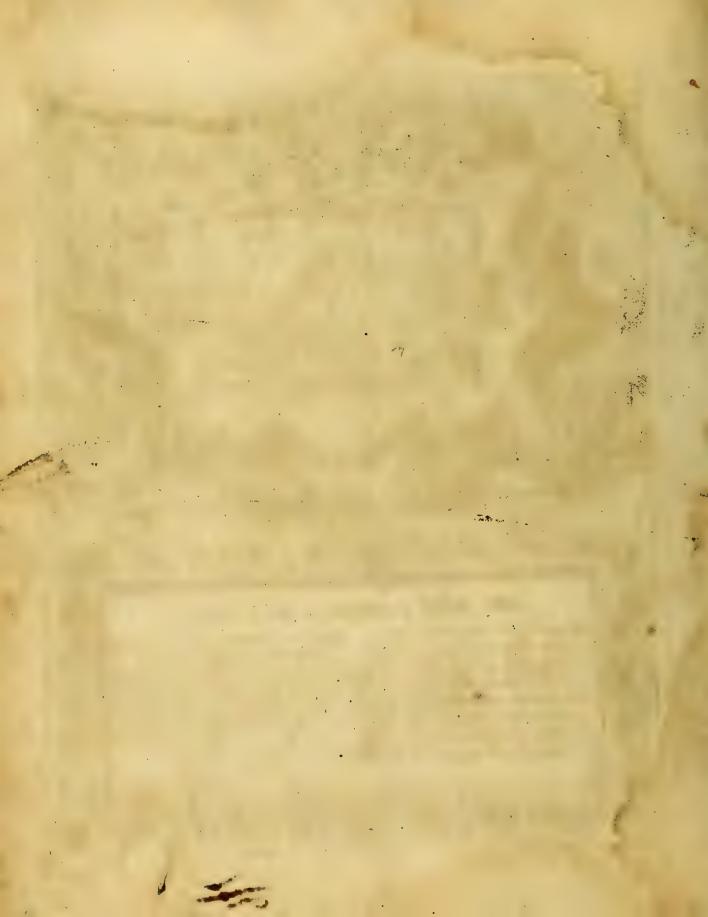
SIC QVIESCO

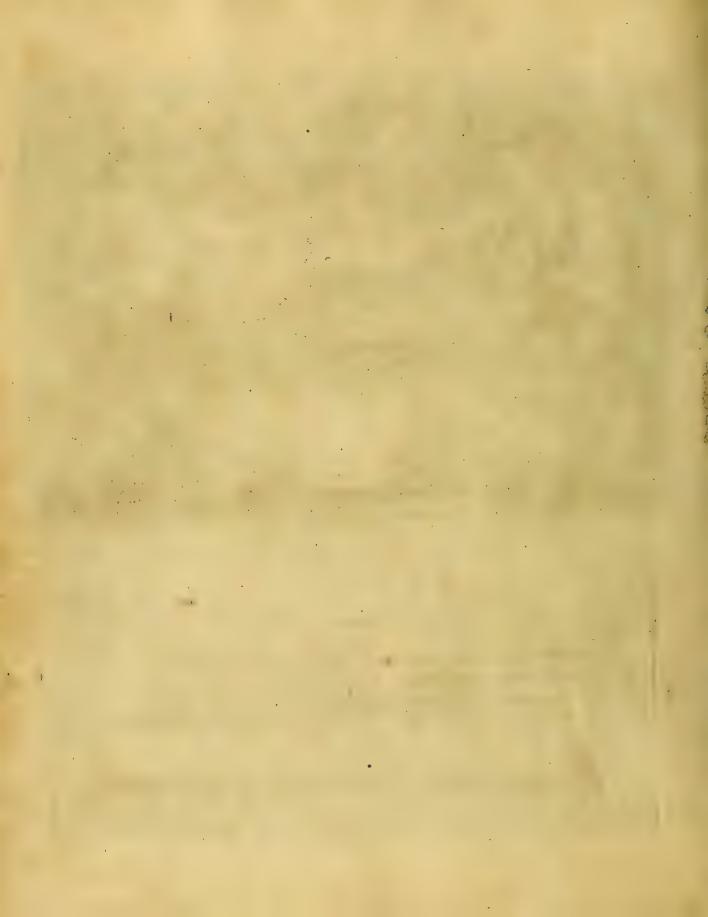
Del Mag.co S.or Andrea Gusoni

B.P.V.

DEL MAG.CO S. ANDREA GVSSONI.

Percuotan pur irate e torbid'onde
I liti e i legni con l'usato orgoglio.
Ingegnoso Animal presso ad un scoglio
Securo entro si posa, e si nasconde;
Così, quanto piu turba e piu confonde
Vn nobil cor noioso d'alto cordoglio;
Subito in lui (ch'in pochi trouar soglio)
Maggior uirtù maggior costanza infonde.

Quinci cerca il GVSSONI, onde piu splēda
Il suo ualor, la sua uirtute rara,
Tal, ch'in uan rio destin seco cōtenda,
E, benche la sua stirpe è illustre e chiara,
Procaccia, come lei piu chiara renda:
Si come il sole il mondo orna e rischiara.

DEL . S . CONSALVO PEREZ .

Ne la confusa, et intricata stanza
Del Labirintho, oue perdeola uita
Piu d'un, che per sciocchezza, et ignoraza
No seppe far, come deuea, partita,
In silentio souente, et in speranza
Di magnanimo cor posta è l'uscita.
Che'l tacere e sperar è di tal sorte,
Che puo trar l'huom da inguiriosa morte.

DEL S. CONTE ODOARDO THIENE.

Lo ſtral, che per lo ciel Gioue diſſerra,
Fà di quanto è frà noi ſtrano lauoro.
Che gli edifici e l'alte Torri atterra,
E non perdona al battezato, e al Moro.

Sol non s'accoſta, e ſolo non fà guerra
Al ſempre uerde e trionfale Alloro,
Coſi, perche uirtute atra tempeſta
Percuota, intatta e ſempre ferma reſta.

DEL CONTE FABIO DI PEPPOLI

La Piramide bella, alta, e honorata,
Che, qual si uede qui, resta imperfetta,
Da la uirtù si degna e si lodata
Del Conte FABIO fia resa perfetta.
A lui par, ch'ella sia dal ciel serbata;
Grande edificio et opra al mondo eletta:
Et ci l'haurà fino a la cima eretta;
Che tal gratia ad altrui gia non è data.

È diffcil le belle et alte imprese
Incominciar: cosi il condurle al fine
Apportar suol assai maggior fatica.
Ma gentil uoglie in gentil foco accese
Di uero honor, ogni gran cosa al fine
Posson fornir, s'hanno Fortuna amica.

OBLECTOR LVMINE VICTVS

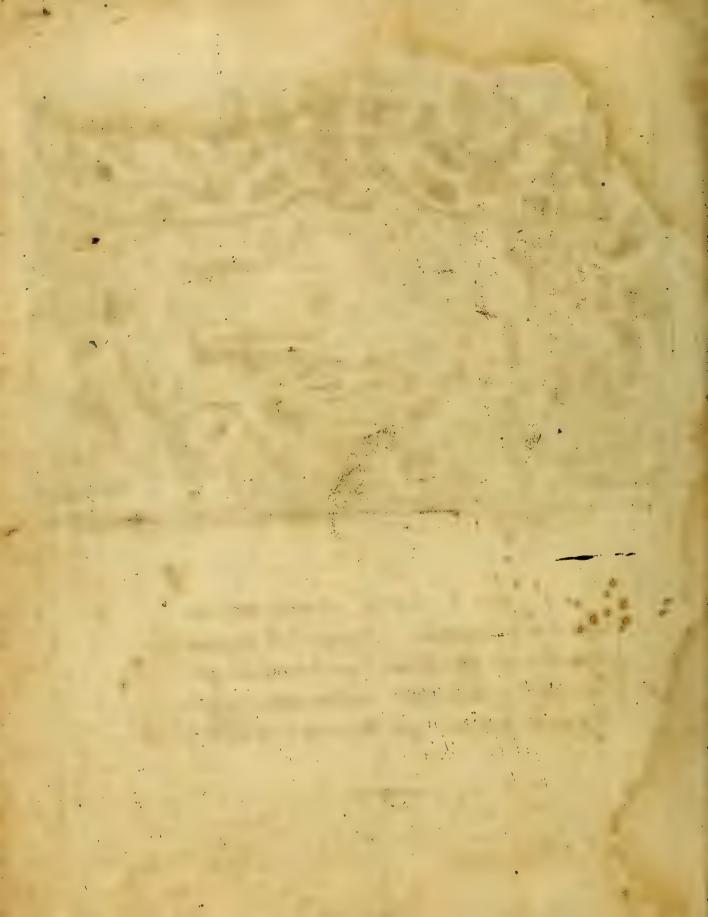
Del mag. S. Z. Francesco giustinian.

DIL MAG.co S. GIO: FRANCESCO GIVSTINIAN.

Come picciolo foco à l'ampio Sole;
Cede nalla uirtù del, suo splendore:
Cusi à due luci in terra unich', è Solē
Di celeste belta; cede il mio Core:

E qual d'esserne uinto e i non si duole
Perche dal suo mantiensi il ppio ardore
Tal' io ne godo; e porgo à la mia Vita
[V]irtù da la lor gratia alta, è infinita.

DEL S. CONTE ODORICO BISCIARO.

Volgesi al Sol la uelenosa Biscia
Soura ad un sasso assisa, e fiso'l mira.
Iui la pelle d'oro abbella e liscia,
Cosi gioendo a sommo gaudio aspira.
Poscia per l'herbe serpeggiando striscia,
E qua e la la torta coda aggira.
Similemente anima accesa suole
Ricouerarsi a i rai del suo bel Sole.

DEL PITTONI VICINTINO.

Qual uermicello intento al bel thesoro,
Di cui si ueste uolentieri il mondo,
Si chiude e capre dentro il suo lauoro
Col fil ch'esce da lui sottile e biondo:

Tal il Pitton non gia per gemme, et oro,
Onde 'l misero auaro è sitibondo,
Ma per giouar, opra l'ingegno e l'arte,
Che in lui si largo il ciel uersa e comparte.

N.º 15185. - *Pittoni*. Imprese, Venezia 1566-78. (112×160 mm.)